

LA RICERCA DEL PERSONALE IN FARMACIA

Nuove esigenze e nuove risposte nel lavoro in farmacia: la prospettiva di chi incontra i farmacisti del futuro in un mondo del lavoro sempre più complesso



Intervista a
Sara Gisondi e
Alessandra Puzzeni
Pharmaplacement

a cura di
Alessandro Fornaro

In questi tempi di estrema precarizzazione del lavoro, la farmacia rappresenta ancora, per i giovani laureati, un'opportunità per trovare facilmente un posto di lavoro fisso? La risposta non è così scontata, visto che da un lato perdura la difficoltà di molte farmacie di reperire farmacisti collaboratori, dall'altro stanno prendendo sempre più piede i rapporti libero professionali in luogo dei contratti di assunzione.

Abbiamo voluto esaminare la questione con un'esperta del settore, la farmacista Sara Gisondi, che si occupa di ricerca e selezione di personale qualificato per le farmacie attraverso Pharmaplacement, divisione da lei ideata all'interno di Consul Emme, società da anni presente nello scenario italiano nel reperimento e nella selezione delle risorse umane per le aziende.

Dottoressa Gisondi, prima di entrare nel merito della questione, ci illustri l'attività di Pharmaplacement.

Pharmaplacement svolge la ricerca e la selezione di personale qualificato per le farmacie. Il metodo con il quale operiamo rappresenta un servizio realmente innovativo, finalizzato a risolvere le difficoltà che il titolare incontra durante la delicata fase di ricerca dei propri collaboratori. Pharmaplacement mette insieme le competenze e le metodologie di selezione con lo specifico know-how gestionale della farmacia al fine di reperire la risorsa giusta per la specifica farmacia.

Che periodo sta attraversando il lavoro in farmacia?

In generale, possiamo dire che la flessibilità lavorativa è entrata anche nel mondo delle farmacie e spesso c'è richiesta anche di collaborazioni libero professionali. Quello che secondo me è fondamentale è il ruolo più con-

sapevole che viene richiesto a chi cerca lavoro. È importante avere una “buona bussola” per muoversi nel mondo delle opportunità professionali e fare scelte opportune per se stessi e per la farmacia.

Siamo abituati a pensare alla libera professione come scelta operata da quei farmacisti che preferiscono essere slegati dal posto fisso e magari arrotondare le proprie entrate con sostituzioni e turni. Non invece come forma di precarizzazione.

In realtà è fondamentale che non si pensi all'incentivazione della libera professione solo in termini di maggior precarietà. Dinnanzi ad un mercato sempre più dinamico la flessibilità è anche un valore che pertanto va pensato in termini positivi, per quanto abbia sicuramente degli aspetti soggettivamente e oggettivamente difficili (la gestione autonoma non semplice dell'Enpaf, per esempio). Quello che è fondamentale è che flessibilità non significhi assenza di affidabilità reciproca e rispetto tra il datore di lavoro e il farmacista. È comunque importante che la scelta della libera professione sia da entrambe le parti un'opportunità in più.

Ha usato la parola affidabilità. Ci spieghi meglio.

Il titolare, al momento dell'assunzione, cerca dei collaboratori che rappresentino punti di riferimento in termini di fiducia e affidabilità. Questa parola comprende l'essenza del lavoro del farmacista: professionalità, capacità di relazionarsi con il pubblico, coi colleghi e il titolare e, non per ultimo, la disponibilità all'aggiornamento continuo. Ma anche la capacità di farsi carico di responsabilità prendendosi in carico la propria professionalità. Per affidabilità si intende soprattutto rispondere alle specificità richieste. Il nostro servizio consiste appunto nella selezione di personale che risponda alle esigenze specifiche di chi assume.

E come riuscite a combinare le esigenze di chi assume con quelle di chi cerca lavoro?

Innanzitutto codefinendo con le farmacie quelli che sono i profili ideali e riuscendo a individuare insieme le necessità della farmacia. Quindi è essenziale la diversificazione della consulenza. Ciò permette anche di entrare in contatto coi candidati in modo ottimale. Non si tratta infatti di avere a disposizione un elenco di nominativi, ma di selezionare una rosa di candidati che rispondano alle esigenze delle farmacie. Ci piace pensare alla selezione del personale come ad un processo di facilitazione di conoscenza tra un datore di lavoro soddisfatto e un candidato che trova il lavoro adatto a lui. Per fare questo ci sembra particolarmente importante conoscere a fondo il peculiare mondo della farmacia.

Quali sono gli elementi ai quali il collaboratore presta maggiore attenzione nella scelta del lavoro?

Il lavoratore cerca solitamente un luogo che possa essere opportunità di crescita ma anche – davvero molto importante – a cui poter contribuire rispetto al suo background culturale e professionale. È perciò fondamentale il riconoscimento del lavoratore in quelli che sono i valori, i ritmi e le modalità operative della farmacia. Ci sono poi aspetti concreti che possono sicuramente avere un ruolo nella scelta del posto di lavoro, quali ad esempio la vicinanza a casa e la durata contrattuale.

Pharmaplacement fa parte di una società di ricerca e selezione del personale che opera già da diversi anni e si rivolge a settori diversi dalla farmacia. Abbiamo chiesto ad Alessandra Puzini, consulente HR che si occupa di ricerca e valutazione delle competenze di Consul Emme: quali sono gli aspetti che vengono valutati in un colloquio? Ha avuto modo di riscontrare delle specifiche nel processo di selezione all'interno del mondo delle farmacie?

Innanzitutto le competenze tecniche del candidato. Crediamo molto importante poter “testare” a colloquio, con prove o simulazioni, l'esperienza effettiva del candidato. Ovvio che poi la vera sperimentazione è sul campo, ma interviste comportamentali o situazionali possono essere un punto di forza nella scelta del candidato ideale. Si ritiene poi fondamentale la valutazione del “come” le competenze tecniche vengono presentate: valgono molto le capacità di presentazione del candidato e delle sue abilità nella valorizzazione del proprio operato, così come la sua abilità nel “seguire” le domande del selezionatore. È importante che queste capacità non siano valutate “oggettivamente”, ma sempre in riferimento alla conoscenza del selezionatore della farmacia cliente. Per quanto riguarda le specificità del mondo “farmacia” possiamo osservare che solo di recente è iniziata una vera e professionalizzazione dell'attività di ricerca e selezione per cui è un bisogno che a volte può essere non immediatamente colto, ma che, invece, va davvero a supportare incontri professionali che rischiano di perdersi nella mancanza di tempo o nell'incapacità di “come e dove cercare” spesso presenti nel mondo del lavoro di oggi.

Dottoressa Gisondi, chiudiamo questa nostra conversazione con una nota positiva. Come giudica, in termini di prospettive lavorative, la recente normativa sui servizi in farmacia?

Di certo, i nuovi servizi rappresentano una possibilità concreta per il futuro delle farmacie e per il futuro professionale dei farmacisti. Le carte verranno rimescolate e si avranno nuove possibilità in più. Tutte da cogliere in termini lavorativi.